



Segni dei

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno IX- n° 3 / Dicembre 2024

tempi

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace" (PAPA FRANCESCO, *Angelus*, 4 ottobre 2020)

s o m m a r i o



- **pontefice**
02 Messaggio del Santo Padre ai partecipanti alla Prima Assemblea Sinodale delle Chiese in Italia
- **conferenza episcopale italiana**
03 Messaggio al Santo Padre da parte dei partecipanti alla Prima Assemblea Sinodale
- **conferenza episcopale pugliese**
04 SPES: spalanchiamo la porta
- **vescovo**
05 Fedeltà da custodire
06 Indicazioni diocesane sul "Sovvenire"
- **diocesi**
07 La Giornata diocesana del quotidiano cattolico *Avvenire*
- **speciale**
08 *Ecclesia, quid dicis de te ipsa? / 3*
- **parrocchie**
10 Le strade della santità
10 Un Cuore per la Comunità
11 A settant'anni dall'incoronazione della statua della Beata Vergine Immacolata
- **pastorale giovanile/vocazionale**
11 Maria, veniamo a Te, lieti nella Speranza!
- **informaCaritas**
12 Le caramelle della Fabbrica di Charlie
- **unitalsi**
13 Con Maria, pellegrini di speranza
- **chiesa e società**
14 Le nebbie di Novembre
- **cultura**
15 I pontefici del Concilio Vaticano II e la questione sociale
15 I variopinti colori della Natività
- **calendario pastorale**
16 Dicembre 2024

NON ABBIATE PAURA di alzare le vele al vento dello Spirito!

"Nell'incontro che abbiamo avuto a maggio dello scorso anno, vi ho affidato tre consegne: *continuare a camminare, fare Chiesa insieme ed essere una Chiesa aperta*. Queste indicazioni non sono limitate a una delle tre fasi – narrativa, sapienziale, profetica – del vostro percorso, ma riguardano la vita della Chiesa in Italia nel contesto attuale. E lo conferma il discernimento compiuto in questo ultimo tratto di strada. Infatti, le sintesi raccolte dalle Chiese locali sono testimonianza di una vi-

vacità che si esprime nel cammino, nel coltivare l'insieme e nello stile di apertura. Sono racconti nei quali ha agito lo Spirito Santo, segnalando le dimensioni prioritarie per rimettere in moto alcuni processi, per compiere scelte coraggiose, per tornare ad annunciare la profezia del Vangelo, per essere discepoli missionari" (Dal *Messaggio del Santo Padre ai partecipanti alla Prima Assemblea Sinodale delle Chiese in Italia*, San Paolo Fuori Le Mura, 15-17 novembre 2024)



DIC
2024



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AI PARTECIPANTI ALLA

PRIMA ASSEMBLEA SINODALE delle Chiese in Italia

(San Paolo Fuori Le Mura, 15-17 novembre 2024)



Cari fratelli e sorelle!
Siete convenuti a Roma, nella Basilica di San Paolo fuori le mura, per la Prima Assemblea Sinodale delle Chiese in Italia. È il primo appuntamento che segna il culmine del Cammino sinodale, di quella che avete definito "fase profetica".

In queste giornate avrete modo di confrontarvi sui *Lineamenti*, che già offrono una visione d'insieme sulle questioni emerse in questi tre anni di percorso. Perciò vorrei ricordare anche a voi che "camminare insieme, tutti, è un processo nel quale la Chiesa, docile all'azione dello Spirito Santo, sensibile nell'intercettare i segni dei tempi (cfr *Gaudium et spes*, 4), si rinnova continuamente e perfeziona la sua sacramentalità, per essere testimone credibile della missione a cui è chiamata, per radunare tutti i popoli della terra nell'unico popolo atteso alla fine, quando Dio stesso ci farà sedere al banchetto da Lui preparato (cfr *Is 25,6-10*)" (*Intervento all'inizio della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, 2 ottobre 2024).

Nell'incontro che abbiamo avuto a maggio dello scorso anno, vi ho affidato tre consegne: *continuare a camminare, fare Chiesa insieme ed essere una Chiesa aperta*. Queste indicazioni non sono limitate a una delle tre fasi – narrativa, sapienziale, profetica – del vostro percorso, ma riguardano la vita

della Chiesa in Italia nel contesto attuale. E lo conferma il discernimento compiuto in questo ultimo tratto di strada. Infatti, le sintesi raccolte dalle Chiese locali sono testimonianza di una vivacità che si esprime nel cammino, nel coltivare l'insieme e nello stile di apertura. Sono racconti nei quali ha agito lo Spirito Santo, segnalando le dimensioni prioritarie per rimettere in moto alcuni processi, per compiere scelte coraggiose, per tornare ad annunciare la profezia del Vangelo, per essere discepoli missionari. Non abbiate paura di alzare le vele al vento dello Spirito! Non dimentichiamo che proprio nella Basilica dove vi trovate, il 25 gennaio 1959 San Giovanni XXIII diede l'annuncio del Concilio Vaticano II. E in seguito spiegò: "Questo si richiede ora alla Chiesa: di immettere l'energia perenne, vivificante, divina del Vangelo nelle vene di quella che è oggi la comunità umana" (Cost. ap. *Humanae salutis*, 3).

Anche oggi, come allora, siamo inviati a portare il lieto annuncio con gioia! Con questa consapevolezza, vi incoraggio a percorrere la terza tappa, dedicata alla profezia. I profeti vivono nel tempo, leggendolo con lo sguardo della fede, illuminato dalla Parola di Dio. Si tratta dunque di tradurre in scelte e decisioni evangeliche quanto raccolto in questi anni. E questo lo si fa nella docilità allo Spirito. "È Lui il protagonista del processo sinodale!

[...] È Lui che apre i singoli e le comunità all'ascolto; è Lui che rende autentico e fecondo il dialogo; è Lui che illumina il discernimento; è Lui che orienta le scelte e le decisioni. È Lui soprattutto che crea l'armonia, la comunione nella Chiesa" (*Discorso ai referenti diocesani del Cammino sinodale italiano*, 25 maggio 2023).

Esorto voi, Pastori, a continuare ad accompagnare con paternità e amorevolezza questo percorso, assumendo con l'aiuto di Dio la responsabilità di quanto verrà deciso. Memori della storia dei Convegni ecclesiali che hanno scandito il cammino della Chiesa in Italia nei decenni dopo il Vaticano II, potrete guidare le comunità sulla via della comunione, della partecipazione e della missione.

Il Cammino sinodale sviluppa anche le energie affinché la Chiesa possa compiere al meglio il suo impegno per il Paese. Gesù contemplava le folle e ne sapeva comprendere le sofferenze e le attese, il bisogno del pane per il corpo e di quello per l'anima. Così siamo chiamati a guardare alla società in cui viviamo con uno sguardo di compassione per preparare il futuro, superando atteggiamenti non evangelici, quali la mancanza di speranza, il vittimismo, la paura, le chiusure. L'orizzonte si apre davanti a voi: continuate a gettare il seme della Parola nella terra perché dia frutto. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi protegga!

*Roma, San Giovanni in Laterano,
11 novembre 2024,
memoria di San Martino, Vescovo di Tours.*

Francesco





MESSAGGIO AL SANTO PADRE DA PARTE DEI PARTECIPANTI ALLA PRIMA ASSEMBLEA SINODALE

Beatissimo Padre, al termine della Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia, Le rivolgiamo un pensiero di gratitudine per la Sua vicinanza e per le Sue parole di incoraggiamento e di sostegno.

Riuniti in questi giorni nella Basilica di San Paolo Fuori le Mura, abbiamo condiviso davvero "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce" (cf. GS, n. 1) dell'umanità. Abbiamo colto soprattutto la vivacità, che continua ad abitare le comunità dei nostri territori. Abbiamo avuto cura di non dimenticare gli ultimi, quanti abitano nelle periferie esistenziali, i poveri dei quali oggi celebriamo la Giornata mondiale. Abbiamo pregato con loro e per loro.



Dopo la breve "sosta" di queste giornate, durante le quali per le Chiese in Italia è iniziato il processo di attuazione del Sinodo dei Vescovi (cf. *Documento finale della Seconda Sessione della XVI Assemblea*

Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, 26.10.2024, n. 9), siamo già pronti a rimetterci in cammino verso la Seconda Assemblea sinodale, che vivremo dal 31 marzo al 4 aprile 2025. Ci lasceremo ancora una volta guidare dalla triplice consegna che Lei, Padre Santo, ci ha affidato: "Continuare a camminare, fare Chiesa insieme ed essere una Chiesa aperta" (*Messaggio ai partecipanti alla Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia, 11 novembre 2024*).

La nostra gratitudine diventa adesso impegno nel tradurre in decisioni e scelte concrete le riflessioni raccolte nelle fasi di ascolto e discernimento di questi anni di Cammino sinodale e dai lavori di queste giornate. Nella Basilica, che ci ha ospitato, abbiamo fatto risuonare ancora una volta con commozione le parole che San Giovanni XXIII ha pronunciato in apertura del Concilio Vaticano II: "La Madre Chiesa si rallegra perché, per un dono speciale della Divina Provvidenza, è ormai sorto il giorno

tanto desiderato" (11 ottobre 1962). Ci sentiamo in un momento di rinnovata Pentecoste.

È il tempo di realizzare quella missione nello stile della prossimità, che aveva animato San Paolo. Il libro degli Atti racconta che i primi passi della sua missione sono avvenuti con altri apostoli e discepoli come Barnaba e Giovanni (cf. At 13,2-4), prendendo letteralmente il largo per fondare e sostenere le comunità cristiane primitive. Sentiamo anche noi questa vocazione ad una missione condotta non in solitaria, ma insieme, per portare con coraggio e speranza il Vangelo, anzitutto attraverso la testimonianza dell'amore fraterno (cf. Gv 13,35).

Grazie, Padre Santo. Benedica noi e il cammino che ci attende. Le confermiamo la preghiera nostra e delle nostre comunità.

I partecipanti alla Prima Assemblea sinodale delle Chiese che sono in Italia Roma, 17 novembre 2024





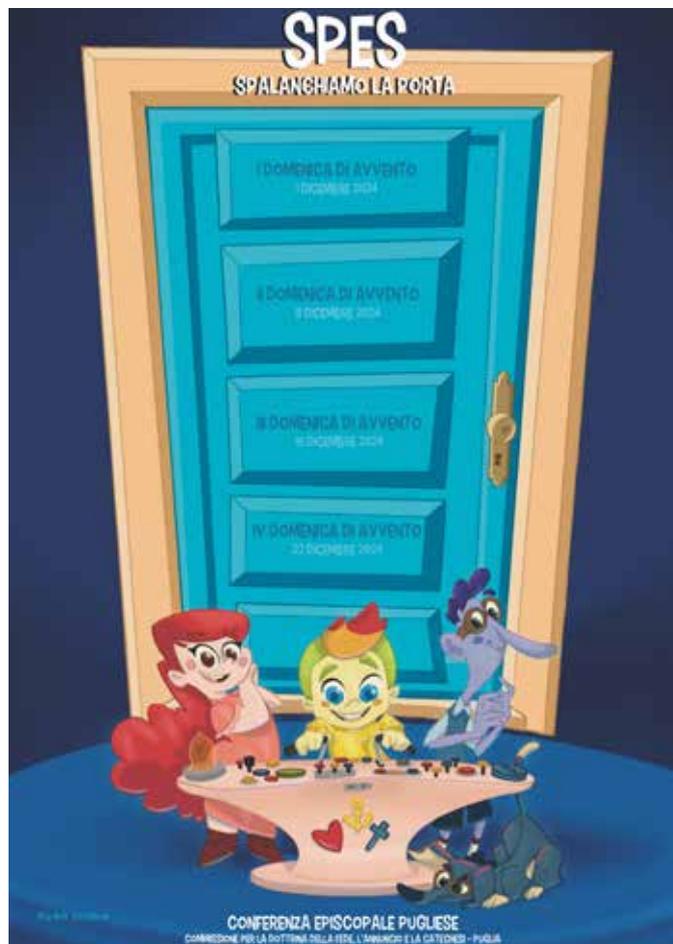
SPES: spalanchiamo la porta

UN PERCORSO DI FEDE PER L'AVVENTO E NATALE 2024

La Commissione per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi della Conferenza Episcopale Pugliese presenta **SPES: spalanchiamo la porta**, un ricco sussidio per vivere intensamente il tempo dell'Avvento e del Natale, in preparazione al Giubileo 2025.

Un viaggio di fede per tutti. Ispirato ai Vangeli domenicali, questo percorso si rivolge a catechisti, pastori, bambini, giovani, adulti e famiglie, offrendo: animazione liturgica (celebrazioni coinvolgenti per ogni domenica d'Avvento), preghiera (schede per la preghiera in famiglia e momenti di riflessione personale), catechesi (percorsi adatti a tutte le età, con approfondimenti sui temi centrali del Natale), proposte creative (Attività e laboratori per vivere la fede in modo gioioso).

Perché SPES? In un mondo spesso segnato dalla paura e dall'incertezza, SPES ci invita a riscoprire la speranza, un dono prezioso che ci accompagna verso la luce del Natale e ci prepara al Giubileo 2025, un momento di grazia e rinnovamento.



CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE
Commissione regionale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi

SPES

UN CAMMINO DI SPERANZA, FEDE E CARITÀ VERSO GESÙ

1 **SPES - La Speranza**
Virtù: Speranza nelle promesse di Dio
Personalità: Allegro e positivo, è la luce del gruppo
Aspetto: Impermeabile e stivali gialli, simbolo di speranza
Capacità Speciale: Vista per vedere oltre le difficoltà

2 **CARITAS - La Carità**
Virtù: Amare Dio e il prossimo
Personalità: Dolce e affettuosa, è il cuore del gruppo
Aspetto: A forma di cuore, simbolo di amore
Capacità Speciale: Abbracci e coccole per consolare
Messaggio: La carità si vive stando vicini agli altri

3 **FIDES - La Fede**
Virtù: Fiducia in Dio e nelle sue promesse
Personalità: Saggio e timoroso di Dio
Aspetto: Vestiti blu come il cielo, con il cane Fido
Capacità Speciale: Udito e olfatto per "ascoltare" Dio
Messaggio: Fede significa abbandonarsi alla guida di Dio

OBIETTIVO DEL CAMMINO
Al termine del percorso, i bambini e i ragazzi incontreranno Gesù dietro la porta santa, simbolo di speranza, amore e fede - la meta di ogni cammino spirituale.

Disponibilità

Il sussidio è disponibile online: Facebook: @CatechistiPuglia; YouTube: Ufficio Catechistico Regionale - Puglia; Sito web: <https://istitutopastoralepugliese.org/commissione-regionale-per-la-dottrina-della-fede-lannuncio-e-la-catechesi-puglia/>. Per maggiori informazioni: don Angelo Pede (catechesipuglia@gmail.com)

#CommissioneRegionalePuglia #Avvento2024 #Natale2024 #Spes #Speranza #Fede #Famiglia #Giubileo2025

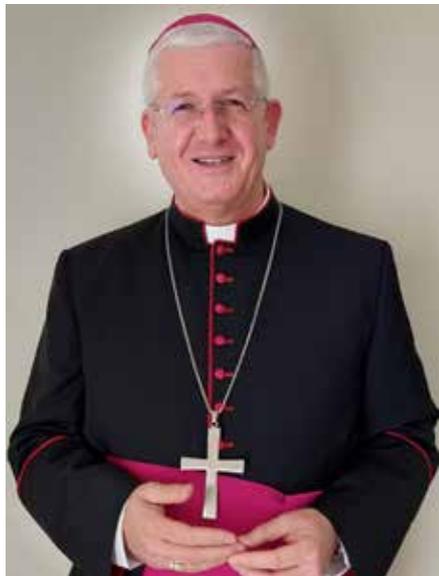
"Aprire la porta al prossimo significa accogliere Cristo stesso, che bussa incessantemente al nostro cuore."

La Commissione regionale, presieduta da S.E. Mons. Francesco Neri e coordinata da don Francesco Nigro, in collaborazione con un'equipe regionale, ha realizzato questo prezioso strumento pastorale per accompagnare le comunità diocesane nel cammino verso il Natale e il Giubileo 2025.



FEDELTA' da custodire

OMELIA NELLA FESTA DELLA VIRGO FIDELIS, PATRONA DELL'ARMA DEI CARABINIERI
Cerignola, Chiesa parrocchiale dello Spirito Santo, 21 novembre 2024



È sorprendente in una festa mariana ascoltare un brano di Vangelo come quello di oggi. La prima impressione è che Gesù non desideri dare segni di distinzione particolare ai suoi parenti secondo la natura umana. Quando lo avvisano che sono arrivati i suoi familiari, compresa sua madre, Egli dà una tipica risposta sapienziale: "Girando lo sguardo su quelli che gli stavano attorno, disse: 'Ecco mia madre e i miei fratelli. Chi compie la volontà di Dio, costui è per me fratello, sorella e madre'". A ben riflettere, però, con questa risposta Gesù non sminuisce la grandezza di sua madre, ma anzi la esalta, mostrandone l'essenza e il fondamento. La grandezza di Maria non deriva da un fatto puramente fisico. La divina maternità non riguarda solo il corpo di Maria. Ella è grande perché più di tutti ha accontato in sé la volontà di Dio. Il suo rapporto con Cristo non si esaurisce sul piano fisico della generazione, ma si eleva sul piano spirituale, cioè sul piano della corrispondenza interiore, dell'intima adesione al volere divino con tutte le conseguenze e le implicanze. Guardare Maria in questa luce significa scoprire il nucleo più sostanzioso di ogni

devozione mariana. L'amore alla Vergine Maria, infatti, non consiste primariamente in effusioni melense. L'amore vero a Maria, la devozione robusta, consiste nel seguire il suo esempio, nell'aver costantemente sotto gli occhi la sua totale disponibilità al volere di Dio, la sua pronta adesione a ciò che il Signore le ha chiesto.

In questo atteggiamento ci piace contemplare la Madonna oggi, mentre la festeggiamo insieme all'Arma dei Carabinieri invocandola col titolo significativo di *Virgo fidelis*. Tra i tanti titoli con cui la Chiesa onora Maria, i carabinieri italiani hanno scelto proprio questo, e a ragion veduta! *Virgo fidelis*, Vergine fedele: questo appellativo ci ricorda che il sì di Maria non dura un attimo, il tempo di una sillaba. Il sì di Maria è un sì fedele, mai ritrattato con le labbra e mai smentito dai fatti. In lei splende in tutta la sua bellezza la virtù della fedeltà.

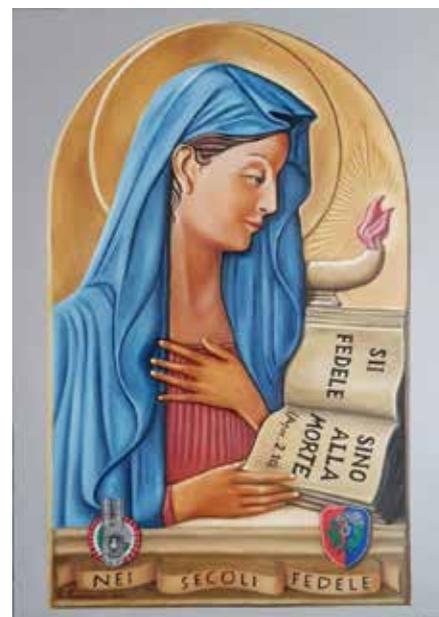
Si tratta di una virtù non facile e tuttavia profondamente desiderabile. La fedeltà "è una forza che vince il tempo, cioè il mutare, il perire". Una forza dinamica, non statica. Non è rigida fissità, è qualcosa di vivo, di attivo, capace di comprendere le circostanze e di superare le immancabili difficoltà e tentazioni. "Fedeltà" vuol dire "stare alla parola data", restare fermi nelle responsabilità assunte, vincere gli allettamenti mendaci dei voltaggiocatori, fronteggiare a viso aperto le felpate proposte di un tornaconto immediato, custodire il cuore dagli sbandamenti, guardarsi dalle trappole che il serpente antico non desiste mai di aprirci sotto i piedi.

È preziosa la fedeltà, perciò occorre custodirla con cura: nelle scelte più importanti della vita, nell'adempimento dei nostri doveri e negli affetti più sacri. Tutto ciò è possibile solo dando ascolto veramente alla voce della coscienza. Coscienza e fedeltà sono strettamente connesse. Per questo la fedeltà suscita

fiducia. Spontaneamente si ripone fiducia in una persona fedele. Si sente che in lui c'è qualcosa di stabile, di saldo, che non si sgretola. Ma c'è di più: la fedeltà porta con sé qualcosa dell'eternità. Fedeltà è ciò che resiste all'erosione del tempo. Perciò contiene un silenzioso, ma sicuro richiamo all'Eterno, cioè a Dio. Ecco perché da sempre la fedeltà è apparsa all'uomo come qualcosa di sacro, di religioso.

Queste riflessioni ci aiutano a comprendere il senso e la portata del titolo *Virgo fidelis* dato a Maria. Lei ha mantenuto fede al suo sì iniziale. Lo ha custodito e lo ha ripetuto anche nell'ora più oscura della sua vita. È rimasta fedele anche sul Golgota, sotto la croce del Figlio. La sua fedeltà è di esempio a tutti. È di esempio particolarmente per voi carabinieri italiani che la invocate come Madre e Patrona. Lei conosce il vostro nome, la vostra vita, lo stato della vostra anima, i vostri bisogni, i vostri desideri, le vostre speranze. La sua vicinanza sia per voi e per tutti scudo di difesa e modello di fedeltà. Amen.

+ Fabio Ciollaro





Indicazioni diocesane sul "SOVVENIRE"

In occasione della Giornata Nazionale per il Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica il nostro Vescovo ha voluto richiamare in una sua Nota di carattere pastorale alcune indicazioni utili a coloro che, a diverso titolo, sono coinvolti in questo impegno.

Ai referenti parrocchiali per il "Sovvenire" ha espresso gratitudine per quello che fanno a tale scopo, animati da un maturo senso ecclesiale. Ma oltre alle erogazioni liberali da chiedere e raccogliere con garbo, ha chiesto di seguire di più la fase della dichiarazione dei redditi e la conseguente scelta dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica, facilitando la partecipazione anche a coloro che sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi e possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU. A livello pratico le persone vanno aiutate nella compilazione e nella consegna della scheda allegata al modello CU o liberamente scaricabile dal sito internet dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.gov.it - sezione: cittadini - dichiarazioni).

La stessa raccomandazione il vescovo Fabio ha rivolto ai sacerdoti, aggiungendo però un invito personale: *"Noi riceviamo ogni mese una remunerazione modesta, ma costante. È bene dunque che noi stessi per primi collaboriamo concretamente con un'offerta personale, di tasca nostra, al sistema del Sostentamento Clero. Ci è stato dato un bollettino di conto corrente postale, già intestato. Dobbiamo mettere solo la cifra della nostra offerta deducibile. Esorto ognuno ad essere generoso, compiendo questo gesto di carità, anche come segno di gratitudine alla Divina Provvidenza che non ci fa mancare il pane quotidiano"*.

Ai responsabili e collaboratori di alcuni Uffici diocesani (Amministrativo, Beni Culturali, Edilizia di Culto), infine, ha chiesto di far conoscere meglio a tutta la diocesi, ai commercialisti e anche all'opinione pubblica come vengono utilizzati i fondi dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica. È bene ogni anno, nel periodo giusto, preparare due o tre brevi video per informare la gente di come la nostra Diocesi usa queste risorse economiche. Ad esempio, presentando i lavori fatti in questi ultimi due anni per chiesa del Purgatorio di Cernigola, per la chiesa madre di Orta Nova, per il Santuario di Ripalta. Inoltre, quello che si sta facendo per l'oratorio di Stornara,... Va aggiunto che qualcosa di simile potrebbe fare la Caritas diocesana, nei modi opportuni, non certo per vanità ed esibizione, ma per invitare la gente a collaborare non soltanto con le erogazioni liberali, ma anche con una firma che non costa nulla.



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA





Ecclesia, quid dicis de te ipsa?

RIFLESSIONI STORICHE SULLA **LUMEN GENTIUM/3**



di Angelo Giuseppe Dibisceglia

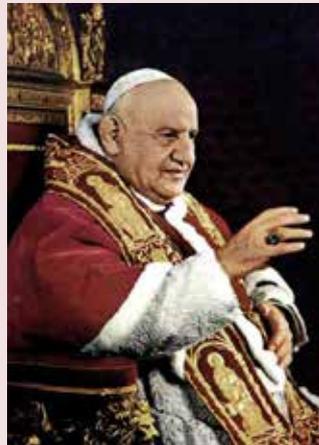
Lumen gentium, «una nuova era della Chiesa»

Sulle novità introdotte dal Concilio, il 14 febbraio 2013, Benedetto XVI – che visse il Vaticano II da giovane teologo – incontrando i parroci e il clero di Roma, ricordò che «noi siamo andati al Concilio non solo con gioia, ma con entusiasmo. C'era un'aspettativa incredibile. Speravamo che tutto si rinnovasse, che venisse veramente una nuova Pentecoste, una nuova era della Chiesa, perché la Chiesa era ancora abbastanza robusta in quel tempo, la prassi domenicale ancora buona, le vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa erano già un po' ridotte, ma ancora sufficienti. Tuttavia, si sentiva che la Chiesa non andava avanti, si riduceva, che sembrava piuttosto una realtà del passato e non la portatrice del futuro. E in quel momento, speravamo che questa relazione si rinnovasse, cambiasse; che la Chiesa fosse di nuovo forza del domani e forza dell'oggi»¹.

A metà Novecento, di fronte a evidenti processi di secolarizzazione, era giunto il momento perché il cattolicesimo non «sfuggisse alle sfide della contemporaneità per rifugiarsi nel tradizionalismo»². Già nella seconda metà dell'Ottocento, per combattere il senso di marginalità vissuto dalla Chiesa, l'arma della condanna – il *Sillabo* era stato pubblicato da papa Pio IX (1846-1878) nel 1864 – si era rivelata poco efficace per tentare di arginare gli effetti di quel processo che, in età moderna, con la Riforma protestante contro la gerarchia e l'Illuminismo e la sua pretesa razionalità della fede, aveva prospettato, per la realtà ecclesiale impegnata a difendersi dal liberalismo e dal socialismo, «vicoli senza uscita»³. Occorreva, quindi, ripensare il rapporto della Chiesa con la società in una situazione inedita, dopo che il mondo – e non più soltanto il vecchio continente europeo – aveva fatto l'esperienza di due guerre

mondiali, il cristianesimo avvertiva gli esiti dei primi e timidi contatti con le altre religioni, la decolonizzazione, con l'emergere sulla scena internazionale del Terzo Mondo carico di impreviste speranze, proponeva una nuova identità della mondialità. Di fronte a quei cambiamenti, non mancò la coscienza di una Chiesa che «poteva» e «doveva» intervenire. Basta sfogliare l'articolato e consistente elenco dei «desiderata», chiesti dalla Segreteria di Stato a ogni vescovo dell'Orbe cattolico, per rendersi conto di quanto atteso fosse l'aggiornamento – altro termine tipico del Vaticano II – della Chiesa: «10. Sia fatto obbligo – scrisse l'allora vescovo delle diocesi unite di Ascoli Satriano e Cerignola, Mario Di Lieto – ai rettori delle chiese, specialmente di quelle molto distanti dalla Chiesa parrocchiale, di impartire lezioni di catechismo ai ragazzi come agli adulti. (...) 15. Si regoli l'intera materia riguardante l'Azione cattolica e il sociale (...) 21. Si diano regole comuni nella Chiesa riguardo all'abbigliamento, la cosiddetta "moda". (...) 23. Siano inclusi tra i peccati riservati quelli di chi abbia scritto una lettera anonima calunniosa e quelli contro l'uso del matrimonio (onanismo), sotto pena di censura, come l'aborto. (...) 28. Si favoriscano maggiormente i desideri degli sposi nella scelta della chiesa per la celebrazione del matrimonio. (...) 30. Non si tengano più le prime Comunioni presso gli istituti di Suore, frequentati dai figli dei ricchi. (...) 36. Si conceda ai sacerdoti diocesani l'abito estivo, non di colore nero, e si sostituisca il cosiddetto "cappello" con il "basco"»⁴.

Nel 1961 Giovanni XXIII pubblicò la lettera enciclica *Mater et Magistra* e approfondì i concetti di «comunità» e di «socializzazio-



ne». Con quel documento la Chiesa non era più soltanto «maestra» – concetto che evidenziava l'indispensabilità del cristianesimo per il retto ordinamento della società – ma si presentava soprattutto come «madre» e invitava i fedeli a «passare all'azione», rivolgendosi – appena due anni dopo – con la *Pacem in terris* «a tutti gli uomini di buona volontà».

Se si provasse a sintetizzare il contenuto della costituzione sulla Chiesa, non si sbaglierebbe a individuare nella nuova ecclesiologia conciliare il passaggio da un «operare nella Chiesa che definisce l'essere» a un «essere che definisce il proprio operare nella Chiesa»⁵. La novità introdotta dalla *Lumen gentium*, infatti, è identificabile nel premettere al riesame dell'organizzazione gerarchica, trattato nel cap. III («Costituzione gerarchica della Chiesa e in particolare dell'episcopato»), l'argomento «popolo di Dio», esaminato nel cap. II («Il popolo di Dio»). Per tale ragione, il documento costituisce non soltanto un passo in avanti – Giovanni XXIII aveva chiesto al Concilio «un balzo innanzi» – rispetto alla visione di Chiesa prospettata dal Vaticano I, quanto il suo necessario completamento: «Come già l'Israele – si legge al numero 9 di *Lumen gentium* – secondo la carne peregrinante nel deserto viene chiamata Chiesa di Dio, così il nuovo Israele dell'era presente, che cammina alla ricerca della città futura e permanente, si chiama pure Chiesa di Cristo; è il Cristo infatti che l'ha acquistata col suo sangue, riempita del suo Spirito e fornita di mezzi adatti per l'unione visibile e sociale. Dio ha convocato tutti coloro che guardano con fede a Gesù, autore della salvezza e principio di unità e di pace, e ne ha costituito la Chiesa, perché sia agli occhi di tutti e di ciascuno, il sacramento visibile di questa unità salvifi-

ca».

Se nel 1870, con la *Pastor aeternus*, i padri conciliari avevano approfondito il ruolo del pontefice nella Chiesa stabilendone l'infalibilità, la *Lumen gentium* evidenzia la funzione dell'episcopato considerandolo sostegno – necessario e insostituibile – al papato nel governo della Chiesa, come ricorda al n. 22: «Il Romano Pontefice, in forza del suo Ufficio, cioè di Vicario di Cristo e Pastore di tutta la Chiesa, ha su questa una potestà piena, suprema e universale, che può sempre esercitare liberamente. D'altra parte, l'ordine dei vescovi, il quale succede al collegio degli apostoli nel magistero e nel governo pastorale, anzi, nel quale si perpetua il corpo apostolico, è anch'esso insieme col suo capo il romano Pontefice, e mai senza questo capo, il soggetto di una suprema e piena potestà su tutta la Chiesa sebbene tale potestà non possa essere esercitata se non col consenso del romano Pontefice»⁷.

Collegialità e primato petrino: un rapporto regolato anche dalla *Nota praevia* esplicativa allegata alla *Lumen gentium* che – voluta da Paolo VI e firmata dal segretario del Concilio, l'arcivescovo Pericle Felici – fornì un'interpretazione autorevole della questione, stabilendo al proposito che con il termine «comunione» – «concetto tenuto in grande onore nella Chiesa antica» si legge al n. 3 della *Nota* – non si intende «un certo vago "sentimento" ma una "realtà organica", che richiede una forma giuridica e che è allo stesso tempo animata dalla carità»⁸.

Secondo tale prospettiva, la Costituzione conciliare non supera – definitivamente – soltanto antiche questioni dipanatesi nella storia della Chiesa fin dal Medioevo – come l'ultramontanismo, espressione tipica delle lotte tra papato e impero; l'episcopalismo, teso a fondare l'ecclesiologia sull'ufficio del vescovo; il gallicanesimo, che aveva messo fortemente in dubbio la relazione fra la Chiesa francese e la Santa Sede – ma ancor prima di stabilire il nuovo legame tra pontefice ed episcopato, evidenzia un nuovo concetto di «popolo di Dio», affermando da una parte la partecipazione attiva dei fedeli alla vita della Chiesa nel superamento del clericalismo dei secoli precedenti, dall'altra il sacerdozio universale dei fedeli, offuscato dal Concilio di Trento nella reazione al luteranesimo che aveva tentato di invalidare il sacramento: «Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico – si legge in *Lumen gentium* al numero 10 – quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo. Il sacerdote ministeriale, con la potestà sacra di cui è investito, forma e regge

1 BENEDETTO XVI, *Incontro con i parroci e il clero di Roma*, 14 febbraio 2013.

2 RICCARDI, *Intransigenza e modernità*, p. 55.

3 BENEDETTO XVI, *Discorso a Lisbona per gli intellettuali*, 12 maggio 2010.

4 Cf MEZZADRI, *La «primavera della Chiesa» di Paolo VI*.

5 M. DI LIETO, *Antepreparatoria*, 6 settembre 1959, in *I Vescovi pugliesi al Concilio Vaticano II*, Roma-Monopoli, Edizioni Viverini, 2007, p. 61-65.

6 Faccio mio il concetto espresso da Maurilio Guasco durante l'intervento tenuto in occasione del XVI Convegno di Studio dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa, svoltosi a Roma il 9 e 10 novembre 2012, sul tema *Verso il Concilio Vaticano II. Attese e speranze*: cf M. GUASCO, *Clero e preti operai verso il Concilio*, «Chiesa e Storia», III (2013) 3, p. 99-108.

7 La *Lumen gentium*, attraverso la teologia dell'episcopato e l'affermazione della sua collegialità, rende i vescovi corresponsabili con il pontefice: «l'ufficio di legare e di sciogliere, che è stato dato a Pietro, è noto essere stato pure concesso al collegio degli apostoli, congiunto col suo capo. Questo collegio, in quanto composto da molti, esprime la varietà e l'universalità del popolo di Dio; in quanto poi è raccolto sotto un solo capo, significa l'unità del gregge di Cristo. In esso i vescovi, rispettando fedelmente il primato e la preminenza del loro capo, esercitano la propria potestà per il bene dei loro fedeli, anzi di tutta la Chiesa, mentre lo Spirito Santo costantemente consolida la sua struttura organica e la sua concordia. La suprema potestà che questo collegio possiede su tutta la Chiesa, è esercitata in modo solenne nel Concilio ecumenico. Mai può esserci Concilio ecumenico, che come tale non sia confermato o almeno accettato dal successore di Pietro; ed è prerogativa del romano Pontefice convocare questi Concili, presiederli e confermarli. La stessa potestà collegiale insieme col papa può essere esercitata dai vescovi sparsi per il mondo, purché il capo del collegio li chiami ad agire collegialmente, o almeno approvi o liberamente accetti l'azione congiunta dei vescovi dispersi, così da risultare un vero atto collegiale»: *Lumen gentium*, n. 22.

8 *Nota esplicativa praevia*, n. 3.



il popolo sacerdotale, compie il sacrificio eucaristico nel ruolo di Cristo e lo offre a Dio a nome di tutto il popolo; i fedeli, in virtù del loro regale sacerdozio, concorrono all'offerta dell'Eucaristia, ed esercitano il loro sacerdozio col ricevere i sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e la carità operosa».

Sulla base di tale rinnovata interpretazione dell'identità dei fedeli nella Chiesa, richiamando la loro dimensione storica, la costituzione considera e definisce il carattere precipuo del "popolo pellegrinante nel tempo verso l'eternità": «Dio volle santificare e salvare gli uomini - ricorda *Lumen gentium* al n. 9 - non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità. Scelse quindi per sé il popolo israelita, stabilì con lui un'alleanza e lo formò lentamente, manifestando nella sua storia se stesso e i suoi disegni e santificandolo per sé. Tutto questo però avvenne in preparazione e figura di quella nuova e perfetta alleanza da farsi in Cristo, e di quella più piena rivelazione che doveva essere attuata per mezzo del Verbo stesso di Dio fattosi uomo. (...) Cristo istituì questo nuovo patto cioè la nuova alleanza nel suo sangue, chiamando la folla dai Giudei e dalle nazioni, perché si fondesse in unità non secondo la carne, ma nello Spirito, e costituisse il nuovo popolo di Dio. (...) Questo popolo messianico ha (...) per fine il regno di Dio, incominciato in terra dallo stesso Dio, e che deve essere ulteriormente dilatato, finché alla fine dei secoli sia da lui portato a compimento, quando comparirà Cristo».

In tale disegno, i fedeli laici - accompagnati da una condizione di subordinazione nei confronti della gerarchia ecclesiale a un ruolo attivo di discepoli e testimoni del Cristo - sono invitati a vivere la propria vocazione cristiana e missionaria nelle condizioni ordinarie della vita personale, familiare e sociale. Secondo il n. 31 della *Lumen gentium*, infatti, «Col nome di laici si intende qui l'insieme dei cristiani ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito nella Chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati

incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano. (...) Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità».

Evidenziando - simultaneamente - il valore della differenza identificativa e la considerazione della specificità vocazionale, la *Lumen gentium* ha dato il via all'"ora dei laici", alla loro affermazione e alla loro autonomia, in un graduale emergere sulla scena ecclesiale che - a partire dagli Anni Sessanta dello scorso secolo - ha assegnato loro il compito di tradurre in "mentalità" le "innovazioni" introdotte dal Concilio, in un ripensamento generale della loro funzione, sancita - già nel 1969 - dall'approvazione del nuovo Statuto dell'Azione Cattolica Italiana⁹. In tale ambito un apporto originale fu offerto dall'episcopato pugliese, presente a Roma con venticinque vescovi¹⁰, e attivo durante i lavori conciliari non solo nella fase antepreparatoria ma anche con interventi in aula e contributi scritti. Fra quei pastori, Giuseppe Ruotolo (1937-1968), vescovo di Ugento, il 9 ottobre 1964, rispondendo alla domanda che chiedeva il motivo per il quale nei precedenti concili - soprattutto in riferimento al Tridentino e al Vaticano I - non fosse mai stato affrontato l'argomento relativo all'apostolato dei laici, dichiarò: «Nel Medioevo le associazioni avevano per fine la pratica del culto, come le Confraternite, oppure, anche se costituite per un fine temporale, ad esempio le Associazioni degli Artigiani (in lingua "volgare" "Le Corporazioni di arti e mestieri"), dipendevano tuttavia direttamente o indirettamente dall'autorità ecclesiastica. Il Concilio Vaticano I, d'altronde, non poté affermare questo argomento, perché fu interrotto per le note calamità politiche. Inoltre, al tempo del Concilio Vaticano I, le associazioni antireligiose erano segrete, come la Massoneria. Invece sul finire del sec. XIX e nel corso di questo secolo, sono sorte ovunque parecchie associazioni, la maggior parte delle quali prescinde dalla religione, mentre altre l'avversano apertamente o in occulto. Di qui la necessità di costituire associazioni di apostolato - l'Azione Cattolica, la Legione di Maria, ecc. - e conseguentemente l'obbligo per i veri cristiani di aderirvi, potendolo»¹¹.

Con la *Lumen gentium*, dal superamento della storica morfologia clericale e piramidale della Chiesa scaturì l'immagine di una *ekklesia* - termine greco dal chiaro sapore sinodale che richiama l'origine del cristianesimo a Gerusalemme «nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere»¹² - caratterizzata dalla comunione e dalla comunità. Da quel momento i laici nella Chiesa non erano più i delegati del clero. La *Lumen gentium* mise in atto un processo di declericalizzazione dei fedeli perché, prima di considerarli collaboratori, rese i laici corresponsabili nella missione della Chiesa.

Già il 7 dicembre 1963 Paolo VI, rivolgendosi alla Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana, aveva affermato che «la piena efficienza pastorale non può ora concepirsi e raggiungersi senza l'Azione Cattolica, tanto nella sua primigenia espressione diocesana e parrocchiale, quanto in quella delle sue ramificazioni specializzate e rivolte all'apostolato d'ambiente. (...) saremo grati a quei figli del nostro Laicato, che vorranno riconoscere nell'Azione Cattolica la via maestra per professare adesione alla Chiesa, per alimentare in sé stessi la pienezza del suo impegnativo significato, il «*sensus Ecclesiae*», e per offrirle una testimonianza ed una collaborazione, che tendono, di per sé, ad escludere ogni ambiguità, ogni intermittenza, ed anche ogni limitazione»¹³.

Quelle affermazioni, basate sull'eccelesiology di comunione, esigevano un laicato maturo nel quale riconoscere l'autonomia di una testimonianza chiamata in causa non più dalle certezze trasudanti dalle mura sicure delle chiese ma dal concreto della vita considerata nella quotidianità. Karl Rahner ha scritto che il Vaticano II è stato «un Concilio della Chiesa sulla Chiesa» non nel senso di un'ennesima affermazione dell'"ecclesiocentrismo", bensì nel ricollocare la Chiesa all'interno della contemporaneità.

Conclusione

Accanto all'analisi ecclesiologica, anche la memoria storica della *Lumen gentium* impegna ciascuno - pontefice e vescovi, presbiteri e fedeli - a coltivare lo spirito dell'"unità ecclesiale" in una prospettiva nuova perché più ampia. È la storia, infatti, accanto all'eccelesiology a evidenziare che l'immagine di una Chiesa gerarchica non ha come modello il potere, il privilegio, la casta, bensì la comunione. Nella Storia della Chiesa è facilmente dimostrabile come alcuni concili - quelli tenuti in Occidente durante il Medioevo, dopo la frattura con l'Oriente (1054) - non incisero profondamente nella cristianità. Altri, invece, determinarono la conclusione di un ciclo storico, radicalizzando principi formulati in precedenza: come avvenne con il Concilio Vaticano I che rappresentò la riaffermazione della riforma tridentina nonché il rafforzamento dell'intransigenza e del centralismo romano. Il Concilio Vaticano II, chiudendo l'epoca post-tridentina, ha inaugurato un nuovo percorso che, non rinnegando il passato, lo ha integrato e lo ha perfezionato - Giovanni Paolo II scrisse di un continuo intreccio tra «il "vecchio" e il "nuovo"» - adattandolo alla costante evoluzione che la Chiesa registra nella storia e che, come ricorda *Lumen gentium* al n. 8 in un passaggio di straordinaria attualità, «Dalla virtù del Signore risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le affezioni e le difficoltà, che le vengono sia dal dentro che dal di fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà, anche se non perfettamente, il mistero di lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce».

Paolo VI fu il primo papa che il 4 ottobre 1965 - due mesi prima della conclusione dell'assise conciliare - nel ventesimo anniversario della fondazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, intervenne a New York nel Palazzo di Vetro e affermò: «l'edificio della moderna civiltà deve reggersi su principi spirituali capaci non solo di sostenerlo, ma altresì di illuminarlo e di animarlo. E perché tali siano questi indispensabili principi di superiore sapienza, essi non possono non fondarsi nella fede in Dio. Il Dio ignoto? Il Dio ignoto, di cui discorreva nell'areopago



S. Paolo agli Ateniesi; ignoto a loro, che pur senza avvedersene lo cercavano e lo avevano vicino, come capita a tanti uomini del nostro secolo?... Per Noi, in ogni caso, e per quanti accolgono la rivelazione ineffabile, che Cristo di Lui ci ha fatta, è il Dio vivente, il Padre di tutti gli uomini»¹⁴.

Con quelle affermazioni il pontefice affermò l'esistenza di una Chiesa - ormai vicina alla chiusura dei lavori conciliari - non più fidente nell'appoggio dello Stato - come si era verificato in età moderna - e non più fiduciosa nella ricercata realizzazione di una rinnovata *societas christiana* - come sperato fino a Novecento inoltrato - bensì concentrata a vivere da protagonista la contemporaneità. Così come si verificò con il Concilio - o assemblea? - di Gerusalemme, probabilmente nel 49, raccontato dagli Atti degli Apostoli (15,1-35), decisivo nell'inaugurare l'evangelizzazione al di fuori del limitato confine del giudaismo, con il Concilio Vaticano II la Chiesa si è posta al centro del nuovo areopago mondiale, dimostrando il superamento dell'antica opposizione al mondo. La Chiesa del Vaticano II ha attestato il suo pieno inserimento tra le pieghe e fra le piaghe della storia, in una prospettiva e in un dinamismo scaturiti dalla nuova costituzione conciliare che ne ha ridefiniti carattere e proprietà. Ha ragione, quindi, papa Francesco in *Evangelii gaudium* - per riprendere alcune delle indicazioni magisteriali che hanno dato inizio a queste riflessioni - quando ricorda che Cristo, *lumen gentium*, «sempre può, con la sua novità, rinnovare la nostra vita e la nostra comunità, e anche se attraverso epoche oscure e debolezze ecclesiali, la proposta cristiana non invecchia mai. Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale. In realtà, ogni autentica azione evangelizzatrice è sempre "nuova"»¹⁵.



9 Cf. M. CASELLA, *Gli Statuti Generali dell'Azione Cattolica Italiana (1923-1969)*, in *Gli Statuti dell'Azione Cattolica Italiana*, a cura di E. PREZIOSI, Roma, Ave, 2003, p. 90.

10 C.F. RUPPI, *I Vescovi pugliesi al Concilio Vaticano II*, in *I Vescovi pugliesi al Concilio Vaticano II*, p. XVII.

11 G. RUOTOLO, *Sull'apostolato dei laici. Intervento durante la 98ª Congregazione Generale*, 9 ottobre 1964, in *Acta Synodalia*, vol. III, pars IV, p. 157.

12 Cf. At 2,42.

13 PAOLO VI, *Discorso alla Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana*, 7 dicembre 1963.

14 *Summi Pontificis Allocutio in Consilio Nationum Unitarum*, «Acta Apostolicae Sedis», LVII (1965) 13, p. 877-885. In lingua italiana: PAOLO VI, *Discorso ai Delegati alle Nazioni Unite*, 4 ottobre 1965, in *Tutti i documenti del Concilio*, Milano, Editrice Massimo, 1986, p. 552.

15 FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Evangelii gaudium*, n. 11.



Le strade della **SANTITÀ**

QUANDO IL **GIOCO DIVENTA FORMAZIONE**

di *Carla Conte*

Il 31 ottobre, nella vigilia della solennità di Tutti i Santi, in molte città del mondo, si festeggia Halloween e i più giovani si preparano a vestire figure oscure. Papa Francesco, in diverse occasioni, ha sottolineato l'importanza di "non confondere la festa dei santi con feste che celebrano la morte e l'occulto", in contrapposizione al messaggio cristiano di speranza, amore e salvezza.

In risposta a Halloween, il centro educativo "Diorama", in collaborazione con la parrocchia della "Beata Vergine Maria Addolorata", ha proposto una valida alternativa cercando di allontanare i ragazzi dalla ricorrenza pagana caratterizzata da atteggiamenti tetri, prospettando una caccia al tesoro dal titolo: "Le strade della santità". Educatori e bambini hanno attraversato le strade della città, dalle ore 17 alle ore 19,

alla scoperta di alcune delle chiese presenti sul territorio, attraverso la realizzazione di mappe da esplorare, indovinelli da risolvere, giochi da affrontare, cruciverba da risolvere e tanto altro. Tutto questo, svolto senza indossare alcuna maschera, ma solo lo spirito di gioco e collaborazione: al tesoro sarebbero arrivati tutti al fine di eliminare qualsiasi forma di competitività.

Dopo aver passeggiato per le vie della città, apprendendo nuove nozioni tramite il gioco, i partecipanti all'evento, sono giunti all'ultima tappa: il piazzale della parrocchia Addolorata, dove hanno trovato il loro tesoro: una bellissima e grandissima calza sospesa, realizzata interamente a mano da una parrocchiana, da cui sono uscite molte caramelle che i bambini sono stati felici di raccogliere, accompagnati da un sottofondo musicale che invitava a far festa. Non è mancato, inoltre, il momento della merenda in uno dei locali messi a disposizione dalla parrocchia,

con dolcetti preparati il giorno prima dai bambini del centro educativo.

In definitiva, questa alternativa ha posto le basi su valori positivi, invitando i partecipanti a ricordare i santi e a vivere la festa come un'occasione di riflessione spirituale piuttosto che come una semplice ricorrenza. Abbiamo voluto così invitare i più piccoli a non dimenticare il significato più profondo della celebrazione di "Tutti i Santi", che è un invito alla speranza cristiana, alla vita eterna e all'impegno per una vita di santità.



Un **CUORE** per la comunità

INSTALLATO UN DEFIBRILLATORE PRESSO L'ORATORIO DELLA PARROCCHIA SANT'ANTONIO DA PADOVA



di *Anna Lieggi*

Il 3 novembre, la comunità parrocchiale di Sant'Antonio da Padova ha vissuto un momento di grande significato con l'installazione di un defibrillatore nei locali dell'oratorio. Il dispositivo salvavita è stato donato dall'Associazione Avvocati di Cerignola in memoria dell'avv. Francesco Carnevale, scomparso prematuramente a causa di un infarto.

L'avv. Gianfranco Dinoia, in rappresentanza dell'Associazione, ha espresso profonda commozione e gratitudine per l'opportunità di onorare il collega scomparso attraverso un gesto tanto significativo: "Questa donazione è un tributo alla memoria di Francesco Carnevale, un uomo che ha sempre avuto a cuore il benessere degli altri. Speriamo che questo defibrillatore possa rappresentare una protezione per la nostra comunità e un simbolo di speranza e prevenzione", ha dichiarato l'avv. Dinoia. Mons. Carmine Ladogana, parroco della chiesa di Sant'Antonio, ha sottolineato l'importanza di avere un defibrillatore a disposizione in un luogo frequentato quotidianamente da giovani, famiglie e fedeli, ribadendo come il dispositivo non costituisca soltanto uno strumento medico, ma un segno concreto di attenzione e di amore per il prossimo: "Oggi ricordiamo Francesco Carnevale con un gesto che salva vite. Questo defibrillatore è un dono prezioso per tutti

noi, e ci ricorda il valore della vita e della solidarietà", ha aggiunto il parroco.

L'inaugurazione si è conclusa in un clima di raccoglimento e riflessione, con la consapevolezza che il ricordo di Francesco Carnevale continuerà a vivere attraverso il dono, che potrà fare la differenza nei momenti di emergenza. L'evento ha mostrato come il dolore per una perdita possa essere trasformato in un atto di generosità e amore verso la comunità, rendendo tangibile il ricordo di un uomo che ha lasciato un segno profondo nei cuori di tutti.





A SETTANT'ANNI dall'INCORONAZIONE della statua della Beata Vergine Immacolata

INCONTRO CON IL TEOLOGO LUIGI MARIA EPICOCO SU "MARIA E LA CHIESA"



di Giuseppe Galantino

Dal 29 novembre all'8 dicembre la parrocchia di Sant'Antonio da Padova è impegnata nelle celebrazioni per il settantesimo anniversario dell'incoronazione del simulacro ligneo della Beata Vergine Immacolata. A Cerignola, infatti, il culto per l'Immacolata Concezione si identifica con la devozione per la settecentesca statua collocata in chiesa. Le prime notizie risalgono al 1753 e sono riportate in una testimonianza epigrafica che attesta, fin da quell'epoca, l'esistenza di un altare costruito in onore della Beata Vergine Immacolata. Agli inizi del Novecento, nella chiesa, la festa era caratterizzata dall'estrazione di otto doti in favore di ragazze povere. Negli anni successivi, la festa coincide con l'arrivo in città degli zampognari provenienti dall'Abruzzo, coinvolgendo la popolazione locale nella accensione dei falò.

Nel 1954, Anno Mariano, la statua settecentesca fu incoronata durante il solenne rito presieduto dal cardinale Alfredo Ottaviani sul sagrato del Duomo Tonti. L'avvenimento fu preceduto dalla processione svoltasi il 22 novembre. Il giorno successivo l'incoronazione, alla presenza della popolazione locale, anticipò il sacro corteo che riaccompnò l'effigie nella chiesa di Sant'Antonio dove, per l'occasione, furono collocate, a perenne memoria, due lapidi, una a sinistra e una a destra dell'ingresso principale della chiesa.

Per ricordare l'avvenimento, il parroco, mons. Carmine Ladogana, insieme al consiglio parrocchiale, ha organizzato una mostra documentale che, dal 1° dicembre, raccoglie e presenta testimonianze e ricordi dell'incoronazione, arricchita dalla realizzazione di una litografia.

Martedì, 3 dicembre, nella sala "Monsignor Nicola Lanzi", nell'oratorio parrocchiale, intervverrà il

teologo don Luigi Maria Epicoco, che dialogherà con la comunità parrocchiale sul tema "Maria e la Chiesa".

Giovedì, 5 dicembre, si svolgerà "Natale nell'anima" con le storie, le poesie, i canti che raccontano il Natale, a cura del prof. Giuseppe Pugliese, che sarà la voce narrante, e gli interventi degli attori Antonella Cirillo e Davide Cifaldi e della cantante Barbara Crapolicchio.

Sabato, 7 dicembre, i giovani parteciperanno al pellegrinaggio giovanile vocazionale che raggiungerà il Santuario Diocesano di Maria Santissima di Ripalta, mentre alle ore 20,30 il vescovo Fabio Ciollaro presiederà il tradizionale inno dell'Akathistos, antico canto alla Madre di Dio.

Domenica, 8 dicembre, nel giorno della solennità della Beata Vergine Immacolata, il vescovo Fabio presiederà la celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale alle ore 19.

Siamo tutti invitati a partecipare.

MARIA, veniamo a Te, lieti nella SPERANZA

PELLEGRINAGGIO DEI GIOVANI VERSO IL SANTUARIO DIOCESANO DI RIPALTA

di Rosanna Mastroserio

Papa Francesco ci esorta a sperare e la sua attenzione è rivolta soprattutto ai giovani! L'esortazione di San Paolo ai Romani, "Lieti nella speranza" (Rm 12,12), è stato infatti il leit motiv della Giornata Mondiale della Gioventù tenutasi a Lisbona lo scorso agosto. Anche il Giubileo del 2025 chiama tutti i cristiani ad essere "Pellegrini di speranza" e - in particolare - i giovani vivranno l'esperienza giubilare a loro dedicata dal 28 luglio al 3 agosto 2025, a Roma. «Voi infatti - ha scritto il Papa nel messaggio rivolto alle ragazze e ai ragazzi di tutto il mondo - siete la gioiosa Speranza di una Chiesa e di un'umanità sempre in cammino. Vorrei prendervi per mano e percorrere insieme a voi la via della speranza. Vorrei parlare con voi delle nostre gioie e speranze, ma anche delle tristezze e angosce dei nostri cuori e dell'umanità che soffre. In questi due anni di preparazione al Giubileo mediteremo prima sull'espressione paolina 'Lieti nella speranza' (Rm 12,12), per poi approfondire quella del profeta Isaia: 'Quanti sperano nel Signore camminano senza stancarsi' (cfr Is 40,31)".

Il Pontefice ha rimarcato l'importanza di un cammino guidato dalla speranza anche nel Messaggio per la XXXIX Giornata Mondiale della Gioventù, che è stata celebrata nelle Chiese del

mondo lo scorso 24 novembre. È la vita stessa di ciascuno ad essere un "pellegrinaggio", ha sottolineato il Santo Padre, "un viaggio che ci spinge oltre noi stessi, alla ricerca della felicità; e la vita cristiana, in particolare, è un pellegrinaggio verso Dio, nostra salvezza e pienezza di ogni bene".

Davanti al rischio dell'apatia, data dalla stanchezza e dalla paura del futuro, il Papa suggerisce ai giovani un rimedio: "La soluzione alla stanchezza, paradossalmente, non è restare fermi per riposare. È piuttosto mettersi in cammino e diventare pellegrini di speranza. Questo è il mio invito per voi: camminate nella speranza! La speranza vince ogni stanchezza, ogni crisi e ogni ansia, dandoci una motivazione forte per andare avanti, perché essa è un dono che riceviamo da Dio stesso: Egli riempie di senso il nostro tempo, ci illumina nel cammino, ci indica la direzione e la meta della vita".

Speranza e pellegrinaggio sono le parole chiave che riassumono il cammino dei giovani della nostra diocesi verso il Santuario di Maria Santissima di Ripalta, che si terrà il prossimo 7 dicembre, guidati da fra' Pasquale Cianci ofm cap e fra' Claudio ofm cap. Durante il percorso, i giovani canteranno e ascolteranno le parole di papa Giovanni Paolo II e papa Francesco che riecheggeranno tra le campagne di Cerignola. Raggiunto il Santuario dedicato alla Patrona, veglieranno in preghiera con il vescovo Fabio,

ponendosi in ascolto della testimonianza vocazionale di fra Claudio ofm cap, le cui parole introdurranno anche la missione cittadina che si terrà a marzo 2025.

I giovani avranno così la possibilità di sperimentare l'invito a mettersi in cammino verso il tempo di Avvento, verso la missione cittadina e verso il Giubileo "non da meri turisti, ma da pellegrini". È questo spirito di speranza che sta accompagnando i giovani della nostra diocesi, grazie al lavoro instancabile dell'equipe dell'Ufficio di Pastorale Giovanile e Vocazionale. Il pellegrino, ricorda il Papa, «si immerge con tutto sé stesso nei luoghi che incontra, li fa parlare, li fa diventare parte della sua ricerca di felicità. Il pellegrinaggio giubilare, allora, vuole diventare il segno del viaggio interiore che tutti noi siamo chiamati a compiere, per giungere alla meta finale".





Le caramelle della FABBRICA DI CHARLIE

IMPORTANTE INIZIATIVA DELLA CARITAS DIOCESANA PER L'INCLUSIONE



di Giuseppe Russo

Si è svolto martedì, 19 novembre 2024, nel salone "Giovanni Paolo II" della Curia Vescovile di Cerignola, l'incontro "Creare processi d'inclusione" con la presentazione del progetto "La Fabbrica di Charlie", organizzato dalla Caritas Diocesana, finalizzato ad analizzare la difficile situazione di criminalità minorile che il nostro territorio vive. L'iniziativa si inserisce all'interno del percorso in materia di giustizia e inclusione che la Caritas Diocesana, ormai da anni, svolge sul territorio in stretta collaborazione con l'USSM (Ufficio Servizi Sociali Minori) di Bari e l'ULEPE (Ufficio locale di Esecuzione Penale Esterna) di Foggia.

All'incontro, dopo i saluti del vescovo Fabio Ciollaro, sono intervenuti la dott.ssa Rosa Cristallo dell'USSM di Bari; don

Pasquale Cotugno, direttore della Caritas Diocesana e delegato regionale di Caritas Puglia; don Marco Pagnello, direttore di Caritas Italiana; il dott. Gaetano Panunzio, presidente della cooperativa sociale "Charlie fa Surf".

L'incontro è stato l'occasione per presentare il nuovo progetto Caritas, realizzato con i fondi dell'8x1000, "La fabbrica di Charlie", progetto che ha previsto, in collaborazione con "Bramo" di Tommaso Perrucci, la realizzazione di una fabbrica di caramelle attraverso la quale favorire l'inserimento lavorativo di minori e di adulti in condizione di fragilità.

"L'inclusione è un processo lungo, faticoso ma fondamentale - ha dichiarato don Cotugno - in cui è necessaria la sinergia di tanti soggetti. Centrale in questo processo è il ruolo della comunità ecclesiale e civile che deve saper conoscere, accogliere e integrare i diversi soggetti che vivono situazioni di marginalità e di esclusione sociale. Una comunità escludente o che tutela solo una parte di essa è una comunità che moltiplica le povertà e non dà possibilità alla speranza".

Il progetto avrà prosecuzione con la creazione di un ATS "La Fabbrica di Charlie" che vedrà lavorare insieme i due rami operativi della Caritas diocesana, la cooperativa "Charlie fa surf" e l'associazione di volontariato "Servi Inutili", con la cooperativa "Pietra di Scarto", che già collabora con la Caritas per il progetto Salsa "Bakhita", e "Bramo" di Tommaso Perrucci: realtà che

hanno creduto nel progetto e che sosterranno "La Fabbrica di Charlie".

Le caramelle prodotte saranno le "Frik. Caramelle dagli sconosciuti". Il termine "Freak" (italianizzato in Frik) richiama sia i "frikkettoni" degli Anni Settanta dello scorso secolo che credevano negli ideali di libertà e pace, sia i "Freak" considerati "strani", coloro che per caratteristiche fisiche o mentali venivano emarginati e nascosti in casa o ritenuti fenomeni da baraccone nei circhi. Tanta cinematografia è stata dedicata a questo tema, come il celebre *The Elephant man* di David Lynch, in cui il protagonista è inseguito nella stazione dalla folla perché ritenuto pericoloso in quanto segnato da una malformazione ma che grida: "Io sono normale, io sono un uomo". È un esempio di come gli sconosciuti vengano ritenuti pericolosi solo perché abbiamo dei pregiudizi, gli stessi che si hanno nei confronti dei detenuti o degli immigrati. "Frik" sarà, quindi, uno strumento per parlare di accoglienza e di possibilità concreta di inclusione in un sistema sociale e culturale.

Oltre al valore sociale, è un ottimo prodotto realizzato con la supervisione e il tutoraggio di Tommaso Perrucci, eccellenza del territorio, che spiega: "Le caramelle sono a base di oli essenziali e zucchero mentre nelle pastiglie vi è anche della gelatina. Dalla prossima settimana i prodotti saranno in vendita in alcuni punti vendita della città e speriamo successivamente anche nel resto della Puglia e dell'Italia. Formare ragazzi che qui





Pagniello – tocca piantare semi di speranza, un segno che dice concretamente che è possibile una vita diversa. Una vita diversa che passa ridando dignità alle persone, dando opportunità che passano attraverso il lavoro”.

Ai ragazzi che hanno partecipato al progetto e a quanti continueranno a lavorare nella Fabbrica anche l'augurio del vescovo Fabio che auspica che l'iniziativa costituisca un'esperienza costruttiva sul piano professionale e personale.

riescono a riprodurre quelle che sono un po' le mie idee e i miei desideri è bello perché vedo un mio sogno realizzato”.

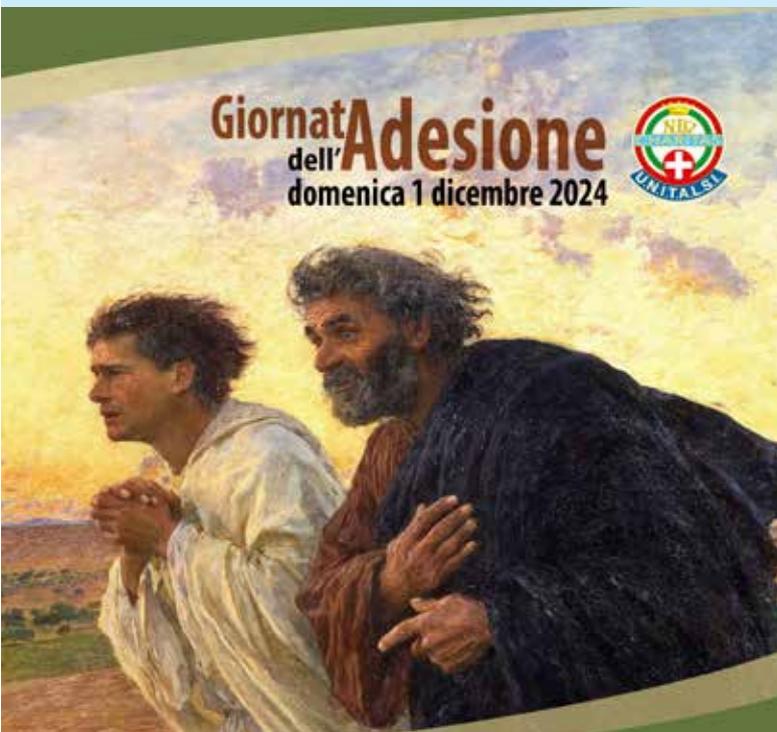
Chi lavora nella fabbrica “ha un disagio, è una storia di esclusione sociale e alcune volte è vittima di un sistema culturale che non dà speranza”, aggiunge don Pasquale, evidenziando come “quella che cerchiamo di dare è una prospettiva dove loro possano con le loro forze e con le loro mani riscattare il proprio futuro”. **“A noi come Caritas – dichiara don Marco**



Con Maria, PELEGRINI DI SPERANZA

LA GIORNATA DELL'ADESIONE ALL'UNITALSI

di Isabella Giangualiano



Come ogni anno, nella prima Domenica d'Avvento, l'Unitalsi celebra la Giornata dell'Adesione. Un appuntamento irrinunciabile per gli oltre quarantamila soci presenti su tutto il territorio nazionale.

La Giornata costituisce l'occasione per rinnovare il proprio impegno di servizio, mettendo in pratica l'invito di papa Francesco ad essere “sguardo che accoglie, mano che solleva e abbraccio di tenerezza”, realizzando così in pienezza il carisma associativo. Il tema pastorale che accompagnerà il cammino spirituale di quest'anno sarà “Con Maria, pellegrini di speranza”, in linea con il tema giubilare 2025. La conferma dell'appartenenza avviene attraverso la sottoscrizione o il rinnovo della tessera associativa, che diventa simbolo di adesione ed esprime l'intenzione dei soci di fare memoria del proprio servizio.

La Sottosezione Diocesana di Cerignola-Ascoli Satriano celebra la Giornata dell'Adesione nella chiesa parrocchiale di San Leonardo Abate in Cerignola con la santa messa alle ore 10,30, durante la quale alcuni soci indosseranno per la prima volta la divisa ufficiale da “Dama” o “Barelliere”. Al termine, seguirà un momento di festa e convivialità nella Sala Ricevimenti “Villa Torre Quarto” a Cerignola.



LE NEBBIE di Novembre

ALCUNE RIFLESSIONI SULLA FACILE **VIOLENZA GIOVANILE**



Fr. Antonio Belpiede ofm cap

"Cala novembre e le inquietanti nebbie gravi coprono gli orti, lungo i giardini consacrati al pianto si festeggiano i morti, si festeggiano i morti...": così cantava Guccini ne *La canzone dei dodici mesi*, album *Radici*, 1972. Le nebbie sono scese già a fine ottobre, quando Aurora è precipitata giù dal terrazzo della palazzina dove abitava a Piacenza. Le indagini sono in corso, ma mentre scriviamo il fidanzato quindicenne è detenuto nel carcere minorile, accusato di omicidio volontario. Lo si descrive come violento, fino a picchiare la fidanzatina, e affetto da comportamento ossessivo. Un teste lo avrebbe visto buttar giù la ragazza, morta sul colpo.

Le nebbie sono scese sul golfo di Napoli. Due giovani, cugini tra loro, maneggiano una pistola incautamente: parte un colpo ed Antonio muore. Ha 18 anni. Giorgia tornava a casa da scuola, veniva da Mantova in bus. Scende e viene investita e scaraventata nella scarpata. Muore poco dopo. Un incidente, certo. Peccato che sulle strade italiane ogni 22 ore venga investito e ucciso un pedone. È il drammatico dato che emerge dal monitoraggio settimanale curato dall'Osservatorio Pedoni Asaps-Sapidata, secondo cui dall'inizio dell'anno al settembre 2024 sono stati 277 i decessi, 186 maschi e 91 femmine: 153 le vittime over65, il 55,2% del totale, una vera e propria strage di anziani in particolare (Fonte Agi, 9/09/2024). Il dato ISTAT per il 2023 è di 485 pedoni uccisi.

È giusto affermare pertanto che non si tratta sempre di tragica fatalità. Molto spesso è l'agitazione nevrotica della velocità a mietere vittime, o la guida in stato di ebbrezza o sotto effetto di droghe. Si corre anche nei pressi delle scuole, dove le strisce destinate a scolari e studenti dovrebbero essere il santuario della lentezza e della prudenza, ma anche lì si mietono vittime, giovanissime.

Ancora, ad inizio novembre, un padre ventiduenne è ripreso dalle telecamere dell'ospedale di Padova, approntate dalla Polizia, mentre infila le dita nella bocca del figlio di 5 mesi. La Polizia lo blocca. I medici troveranno lesioni nel palato e conseguenze su organi interni. Dalle prime indagini pare che il movente fosse prendere un sussidio d'invalidità danneggiando in modo permanente il piccolo. È di metà novembre, infine, la notizia dell'arresto da parte della Squadra Mobile di Bari dei presunti autori dell'omicidio di un lavoratore immigrato indiano, Singh Nardev. Si tratta di due appena maggiorenti (uno dei due era minore all'epoca dei fatti) e di un minore. I tre avrebbero ammazzato l'uomo, 38 anni, in un casolare abbandonato alla periferia di Ceglie del Campo la sera del 31 maggio scorso. Ciò che più sciocca è la causa futile: volevano provare l'efficacia di un'arma in loro possesso, una scaccia cani adattata a pistola. Anziché provarla su qualche barattolo di birra, lo hanno fatto uccidendo un uomo innocente e andando via ridendo.

Si tratta quasi sempre di minori o comunque gente molto giovane. Ero quindicenne quando, in una seduta di laurea alla Facoltà di Giurisprudenza a Bari sentii citare Konrad Lorenz: il fondatore dell'etologia profetava sulla criminalità minorile nel terzo millennio. I fatti sembrano dargli ragione. Eppure, spenderei qualche parola su questa criminalità.

Erano belli i tempi di *Guardie e ladri*. La differenza tra trasgressori e difensori dell'ordine costituito, della proprietà privata etc. era ben chiara, come nell'omonimo film con Totò e Aldo Fabrizi. Oggi tra i giovani questa netta differenza sfuma. Il giovane che spara al povero indiano e ride dopo averlo ammazzato fa pensare ad *Arancia Meccanica*, capolavoro di Stanley Kubrick. Così gli adolescenti di un altro episodio di qualche anno fa: la minorenni che subisce violenza nel bagno di una discoteca e i suoi amici che, anziché soccorrerla, filmano l'orrida scena coi telefonini. Qui non c'è il criminale lucidissimo che svuota un caveau o un furgone blindato. Qui c'è confusione mentale, eccitazione idiota, mancanza d'intelligenza e di senso. Si respira nella nebbia un odore di morte, che purtroppo con l'omicidio o col suicidio cresce sempre più tra i figli dell'Occidente esausto.

La tecnologia e le tasche abbastanza piene, le droghe o le sozzure non raddrizzano la spina dorsale dei giovani. I cellulari non insegnano a relazionarsi, anzi falsificano le relazioni umane. È un'icona mesta di disadattamento il teenager che smanetta col telefonino in discoteca, mentre vicino ha una splendida ragazza che muore di noia e tra un po' se ne andrà. E la nebbia cala.

di Donatella Perna

Nell'enciclica *Mater et magistra* (1961), che aveva suscitato critiche in ambienti cattolici conservatori, il sorriso fatto alle correnti marxiste è evidente quando viene esposto il concetto di "socializzazione", intesa come il moltiplicarsi di forme di vita e di attività in maniera associata e considerata lecita solo qualora non divenga il prodotto di forze operanti deterministicamente. È, infatti, ribadito che l'insegnamento della Chiesa, in materia sociale, si caratterizza e assurge alla dignità di una dottrina sulla base di due considerazioni: l'uomo è persona, si pone quindi al centro della vita sociale; e, perché tale, è per natura sociale (par. 203). Il cuore della dottrina sociale coincide con la libertà e l'autonomia della persona nella realizzazione del proprio sviluppo morale, senza alcun



di Angiola Pedone

Liconografia della Natività, che attraversa secoli di arte sacra, utilizza i colori non solo per ornare, ma per comunicare messaggi simbolici profondi. Dal blu del manto di Maria al rosso del sacrificio, ogni tonalità diventa un codice visivo per esprimere la teologia e il mistero dell'Incarnazione.

Maria: il blu della trascendenza e dell'umiltà. Maria è spesso raffigurata con un mantello blu che copre una veste rossa. Il blu, simbolo di trascendenza e legame con il cielo, rappresenta la purezza e la regalità della Vergine. Questo colore, nelle opere medievali e rinascimentali, aveva anche un valore materiale: era ottenuto da lapislazzuli, un pigmento tra i più preziosi, spesso importato dall'Afghanistan. L'uso del blu per Maria sottolineava il suo ruolo centrale nel piano salvifico. Al tempo stesso, la veste rossa, visibile in molte opere, richiama la dimensione umana e terrena della Vergine, pronta a condividere la sofferenza del figlio. Questo abbinamento di colori diventa, quindi, una rappresentazione visiva del dogma cristiano della maternità divina: Maria è donna e madre di Dio.

Il bianco e il rosso di Gesù. Gesù è spesso raffigurato avvolto in fasce bianche,



I PONTEFICI del Concilio Vaticano II e la QUESTIONE SOCIALE

DA GIOVANNI XXIII A PAOLO VI, GUARDANDO A LEONE XIII

livellamento collettivistico. L'enciclica dimostrava una forte sensibilità per le questioni sociali: la stessa che avrebbe caratterizzato l'enciclica *Populorum progressio* di Paolo VI. Pur affermando che nel mondo economico "devono altresì essere attivamente presenti i poteri pubblici allo scopo di promuovere, nei debiti modi, lo sviluppo produttivo in funzione del progresso sociale a beneficio di tutti i cittadini" (par. 40), il cuore della esortazione di Giovanni XXIII era ancora una volta costituito dalla "validità permanente" del "diritto a possedere beni, inclusi quelli destinati alla produzione" (par. 96) e dalla priorità dell'iniziativa privata nella vita economica (par. 39).

Per quanto riguarda il lavoro, papa Roncalli sostenne che "deve essere valutato e trattato non già alla stregua di una merce, ma come espressione della persona umana" (par. 10). Forte è il suo auspicio che si realizzi una più evidente "partecipazione" dei lavoratori alla vita delle imprese, soprattutto di quelle medie e grandi (par. 78). Quanto ai salari, il pontefice affermò che la base per giudicare la prosperità economica non è quanto il Paese produce ma quanto equamente la ricchezza risulti distribuita tra la popolazione. Attento ai problemi della "modernità", papa Giovanni affrontò anche la questione della "socializzazione", ritenendo necessario che "i corpi intermedi e le molteplici iniziati-

ve sociali, in cui anzitutto tende ad esprimersi e ad attuarsi la socializzazione, godano di una effettiva autonomia nei confronti dei poteri pubblici e perseguano i loro specifici interessi in rapporto di leale collaborazione fra essi, subordinatamente alle esigenze del bene comune" (par. 52). Nella *Gaudium et spes* (1965), il Concilio Vaticano II confermò il pensiero sociale inaugurato da Leone XIII. Il Concilio denunciò, infatti, come "dottrine fallaci quelle che sacrificano i diritti fondamentali delle singole persone e dei gruppi all'organizzazione collettiva della produzione" (par. 65), difendendo non solo la proprietà privata, ma caldeggiandone l'estensione allo scopo di favorire "l'accesso degli



individui o dei gruppi ad un certo potere sui beni esterni" (par. 71). In quel modo, i padri conciliari posero l'attenzione della Chiesa sulla necessità di aprire un proficuo confronto con la cultura e con il mondo che, pur allontanandosi spesso dalla morale cristiana, rimane pur sempre opera di Dio e quindi luogo in cui Dio manifesta la sua presenza.

I variopinti colori della NATIVITÀ

UN LINGUAGGIO UNIVERSALE TRA FEDE E ARTE



Giotto, *Natività* (Cappella degli Scrovegni, Padova) 1303-1305: esempio perfetto dell'uso simbolico del blu e dell'oro.

simbolo di purezza, o posato su un panno rosso. Questo contrasto cromatico anticipa il mistero della sua missione: il bianco rappresenta l'innocenza del neonato, mentre il rosso prefigura il sacrificio della Passione. L'accostamento di questi colori, ricorrente nei secoli, allude alla duplice natura di Cristo: uma-

no e divino, bambino e salvatore. **Il nero delle tenebre e la luce divina.** Lo sfondo scuro di molte rappresentazioni della Natività, soprattutto in epoca barocca, enfatizza il contrasto tra le tenebre del peccato e la luce portata dalla nascita di Cristo. Caravaggio, nella sua *Adorazione dei pastori* (1609), utilizza sapientemente il nero per circondare i personaggi, guidando lo sguardo verso la fonte di luce: il Bambino. In questo gioco chiaroscuro, il nero non è solo assenza di colore, ma simbolo della condizione umana redenta dalla venuta del Salvatore.

L'oro: la luce del divino. Nell'arte bizantina e gotica, l'oro domina le scene della Natività. Non è un colore naturale, ma una sostanza luminosa e immateriale, che suggerisce l'eternità e la presenza divina. L'oro riveste il manto di Maria, le aureole dei personaggi e talvol-

ta lo sfondo intero, trasformando un'umile grotta in uno spazio sacro. Questo uso intensivo dell'oro aveva anche lo scopo di ispirare venerazione, avvolgendo la scena in una luce soprannaturale.

Il verde e la promessa di redenzione. In alcune opere compaiono dettagli vegetali, come rami verdi o alberi stilizzati. Il verde, colore della speranza e della rinascita, richiama la promessa di redenzione insita nella nascita di Cristo. Un esempio è il muschio che spesso circonda la mangiatoia, un dettaglio umile che richiama la fertilità e il rinnovamento spirituale.

Con il passare dei secoli, il linguaggio dei colori nella Natività si è arricchito di nuove sfumature. Nell'arte rinascimentale, l'uso di pigmenti più raffinati e costosi riflette il prestigio dei committenti. Nel Barocco, la luce assume un ruolo ancora più centrale, con il

colore che si piega all'esigenza di creare effetti drammatici e coinvolgenti.

L'uso dei colori nella Natività non è mai casuale: ciascun dettaglio pittorico traduce una ricca simbologia che invita a meditare sul mistero dell'Incarnazione. Attraverso il linguaggio cromatico, l'arte rende il divino accessibile all'uomo, trasformando ogni rappresentazione in un invito alla contemplazione.



Caravaggio, *Adorazione dei pastori* (1609): per il contrasto drammatico tra luce e ombra.



Calendario PASTORALE DICEMBRE 2024

1 DOMENICA

I Domenica di Avvento

Giornata diocesana del quotidiano *Avvenire* - Comunicazioni sociali: pagina diocesana di *Avvenire* / mensile diocesano *Segni dei tempi*. Pastorale familiare: ritiro spirituale presso la Concattedrale di Ascoli Satriano (per i referenti parrocchiali di Past. Fam.).

ore 19,00 / Nella Concattedrale di Ascoli Satriano il Vescovo celebra per il primo anniversario di morte di Mons. Antonio Mottola.

2 LUNEDÌ

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia
ore 19.00 / Nella chiesa del Carmine (Cerignola) il Vescovo celebra per tutte le vittime della mafia foggiana in occasione dell'anniversario dell'uccisione di Michele Cianci.

3 MARTEDÌ

ore 15.30 / Ad Ascoli Satriano il Vescovo interviene a un incontro organizzato dalla Soprintendenza ai BB.CC.

ore 19.30 / Nell'oratorio di "S. Antonio" (Cerignola) partecipa a una catechesi mariana di don Luigi Maria Epicoco.

4 MERCOLEDÌ

ore 19.00 / Nella Parrocchia di "S. Barbara V. e M." il Vescovo celebra per la solennità della titolare.

5 GIOVEDÌ

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

6 VENERDÌ

in serata / Il Vescovo presiede la Novena dell'Immacolata in una parrocchia.

7 SABATO

Pellegrinaggio giovanile vocazionale al Santuario di M. SS. di Ripalta | P.G.V.
ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

ore 15.30 / Il Vescovo partecipa al pellegrinaggio giovanile vocazionale con i giovani della diocesi e presiede la Veglia mariana al Santuario diocesano.

ore 20.30 / Nella Parrocchia di "S. Antonio" (Cerignola) presiede la preghiera dell'*Akathistos* alla Vergine Immacolata.

8 DOMENICA

II Domenica di Avvento

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

In mattinata / Nel Santuario dell'Incoronata (Foggia), il Vescovo si rende disponibile per le confessioni e, alle ore 11.00, celebra la S. Messa.

ore 19.00 / Nella Parrocchia di "S. Antonio" (Cerignola) celebra per la solennità dell'Immacolata.

9 LUNEDÌ

in mattinata / Nel Seminario Regionale di Molfetta Vescovo partecipa alla Conferenza Episcopale Pugliese.

10 MARTEDÌ

ore 16.00 / In Curia il Vescovo presiede la commissione per la Missione cittadina di Cerignola.

11 MERCOLEDÌ

ore 16.00 / In Curia il Vescovo presiede il Consiglio diocesano per gli affari economici.

ore 19.00 / Alla vigilia della festa della Madonna di Guadalupe il Vescovo celebra con le suore messicane del Convento di Cerignola (Missionarie del Calvario).

12 GIOVEDÌ

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

ore 19.00 / Nella Parrocchia della "B.V.M. Addolorata" (Cerignola) il Vescovo celebra per la festa di Santa Lucia.

ore 21.00 / Presso il Teatro Roma assiste a una rappresentazione teatrale natalizia.

13 VENERDÌ

ore 9.30 / Ritiro del clero (Seminario Vescovile). Al termine, il Vescovo si ferma a pranzo con i sacerdoti.

ore 18.00 / Nella Parrocchia di "S. Lucia V. e M." celebra per la solennità della titolare.

14 SABATO

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

ore 19.00 / Nella Parrocchia "B.V.M. dell'Altomare" (Orta Nova) il Vescovo amministra la Cresime.

15 DOMENICA

III Domenica di Avvento «Gaudete» Azione Cattolica: anniversari di matrimonio.

ore 9.30 / A Farascuso (Candela) il Vescovo celebra l'Eucaristia e benedice la nuova sala di comunità.

ore 12.30 / Nei locali del Seminario (Cerignola) incontra i volontari e gli operatori della Caritas diocesana per lo scambio di auguri natalizi.

ore 18.30 / Il Vescovo celebra nella chiesa parrocchiale dei "Sacri Cuori" (Cerignola)

16 LUNEDÌ

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia

ore 19.00 / Il Vescovo partecipa a un'iniziativa natalizia delle Scuole cattoliche di Cerignola nella "Terra Vecchia".

17 MARTEDÌ

in serata / Il Vescovo presiede la Novena di Natale in una parrocchia.

18 MERCOLEDÌ

ore 18.00 / Il Vescovo partecipa a una rappresentazione natalizia del Centro educativo Diorama presso la Parrocchia della "B.V.M. Addolorata" (Cerignola).

19 GIOVEDÌ

ore 20.00 / In Duomo (Cerignola) il Vescovo assiste a un concerto natalizio della Scuola "Paolillo-Carducci".

20 VENERDÌ

ore 10.30 / Presso l'azienda agricola Eurosa di Candela il Vescovo celebra nella Novena di Natale.

21 SABATO

ore 12.00 / Nel salone dei ritratti dei Vescovi (Curia Vescovile) scambio di auguri coi collaboratori di Curia.

ore 16.00 / In Curia il Vescovo guida un incontro formativo per gli insegnanti di Religione Cattolica in preparazione al Giubileo.

ore 20.00 / In Curia il Vescovo celebra i Vespri e scambia gli auguri natalizi con l'Associazione Medici Cattolici Italiani.

22 DOMENICA

IV Domenica di Avvento

USMI: III ritiro nei locali dell'Opera "Buonsanti" (Cerignola)

ore 10.00 / Nel Carcere di Foggia il Vescovo celebra la Novena di Natale con i detenuti.

ore 20.00 / Nella Parrocchia di Stornarella assiste a una rappresentazione natalizia preparata dai giovanissimi della comunità.

23 LUNEDÌ

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia

18.00-20.00 / Il Vescovo è disponibile per le Confessioni in Cattedrale (Cerignola).

24 MARTEDÌ

ore 10.30 / Nella cappella dell'Ospedale di Cerignola il Vescovo celebra e, a seguire, visita il reparto di maternità.

dalle 21.00 / Il Vescovo è disponibile per le Confessioni in Cattedrale (Cerignola).

ore 23.00 / In Duomo (Cerignola) celebra nella notte santa di Natale.

25 MERCOLEDÌ

NATALE DEL SIGNORE

ore 11.30 / Nella Cattedrale di Cerignola il Vescovo presiede il Pontificale di Natale.

ore 19.00 / Nella Concattedrale di Ascoli Satriano celebra la S. Messa di Natale con i sacerdoti della città.

26 GIOVEDÌ

SANTO STEFANO, primo martire

Il Vescovo rimane tutta la giornata ad Ascoli Satriano e la sera celebra nella Concattedrale.

28 SABATO

ore 17.00 / Il Vescovo celebra nel Santuario diocesano della Madonna di Ripalta (Cerignola).

29 DOMENICA

Festa della Santa Famiglia

INAUGURAZIONE DEL GIUBILEO NELLA CATTEDRALE DI CERIGNOLA E NELLA CONCATTEDRALE DI ASCOLI Satriano

ore 18.30 / Il Vescovo presiede la celebrazione di apertura del Giubileo nella Cattedrale di Cerignola. Raduno presso la chiesa del Carmine per Cerignola e i Cinque Reali Siti.

La zona pastorale di Ascoli Satriano confluisce, invece, in Concattedrale (partenza dalla chiesa dell'Incoronata).

30 LUNEDÌ

Il Vescovo si reca a Ostuni e San Vito dei Normanni.

31 MARTEDÌ

ore 19.00 / Nel Duomo di Cerignola il Vescovo celebra la S. Messa e, al termine dell'adorazione eucaristica, intona l'inno del *Te Deum*.

Segni dei tempi

Mensile della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno IX - n° 3 / Dicembre 2024

Redazione - Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali
Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

Hanno collaborato per la redazione di questo numero:

Antonio Belpiede
Carla Conte
Giuseppe Galantino
Isabella Giangualiano
Anna Lieggi
Rosanna Mastroserio
Angiola Pedone
Donatella Perna
Giuseppe Russo

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Il mensile diocesano *Segni dei Tempi* può essere visionato in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi
www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: **Grafiche Guglielmi** - tel. 0883.544843 - ANDRIA
Chiuso in tipografia il 2 dicembre 2024